

JOB

Ho cambiato lavoro e sono felice

di ROBERTA MARESCI
e PAOLA SCACCABAROZZI

Ecco la storia di 14 uomini che hanno rivoluzionato la loro vita. Per colpa della crisi, ma anche per seguire un sogno nel cassetto. Con coraggio e determinazione si sono reinventati e hanno vinto. E puoi farlo anche tu

**SIMONE PEROTTI, 48 anni, Frascati (Roma)
ex manager, oggi skipper e scrittore**

IERI «Ho lavorato per 20 anni facendo il comunicatore, seguivo cioè l'ufficio stampa, l'organizzazione di eventi e il marketing, a seconda delle aziende. Ho voluto cambiare nonostante fosse un mestiere divertente, molto impegnativo ma ben retribuito. L'avevo fatto per parecchi anni, mi sembrava sufficiente.

Ma, soprattutto, avevo altre vite da vivere e due cose importanti da fare: scrivere e navigare. Ero nato per quello, ma riuscivo a farlo solo negli scampoli di tempo. Così ho virato. Ho riscoperto la vita, quella "vera". Dimostrando, anche, che si può vivere in un sistema diverso, più autentico, consumando meno e con minore impatto sull'ambiente».

OGGI «Questi ultimi 5 o 6 anni sono stati i più belli della mia vita. Finalmente dedico tempo ed energie per scrivere i miei libri. Navigo per mesi, senza fretta, sulla barca a vela Mediterranea, e sto organizzando un grande viaggio (www.progettomediterranea.com). Vivo con pochissimi soldi, lavorando quando serve e facendo solo ciò che amo. Non abito più in appartamenti claustrofobici e costosi, costretto a pagare mutui altissimi. E dimostro ogni giorno che tutti possiamo cambiare vita e sistema, basta avere coraggio. Posso morire, o ammalarmi, esattamente come prima. Ma fino a quel momento, cerco di vivere nel modo più autentico».



ERMINDO GAUDIERI, 49 anni, Teano da parrucchiere a cuoco

TERI «Dopo le medie ho sbagliato scuola, avrei dovuto iscrivermi in una che avesse almeno una classe mista, invece mi sono ritrovato con 25 maschi. L'istituto tecnico industriale statale non faceva per me, neppure una donna! Finito il biennio ho lasciato gli studi per andare a lavorare da un parrucchiere per signora. Dopo qualche anno mi sono messo in proprio. Andava bene, ma a 40 anni ho deciso di cambiare. Mi sono tornati in mente i tempi in cui giocavo nella cucina della trattoria di mia madre. E mi sono rimesso ai fornelli».

OGGI «Di giorno vendevo surgelati, di sera cucinavo a fianco di uno chef. A casa lo facevo sempre, mia moglie non l'ha mai fatto. Poi sono stato assunto all'Atlantique, una discoteca di Milano con una cucina favolosa. Lì ho conosciuto lo chef Ruggero Rana che mi ha proposto di andare in Sardegna con il suo gruppo, "gli zerbiniotti". Detto, fatto: abbiamo passato diverse stagioni estive insieme in un famoso albergo. Poi ho rilevato la trattoria "La Colonna" a Milano, che ancora gestisco. Mi manca un'esperienza all'estero, però mai dire mai...».

ANDREA LENINI, 34 anni, Genova ex operaio, oggi sgombera case

TERI «Ho iniziato a lavorare appena ho raggiunto la maggiore età, sia per sostenere la mia famiglia sia perché a scuola non ero bravissimo. L'azienda in cui lavoravo all'epoca era solida, produceva componenti idraulici per ascensori. Poi è arrivata la crisi e la cassa integrazione. All'inizio è stata dura, avevo paura per il futuro anche perché mi era nata da poco una figlia. Ma bisognava guardare avanti. Insieme agli ex colleghi abbiamo deciso di pensare a come riciclarci».

OGGI «Abbiamo creato una cooperativa specializzata in piccoli traslochi, sgomberi di case e cantine, imbiancatura e lavori di manutenzione. Non è facile ma alla fine c'è sempre qualcuno che deve sbaraccare la casa della nonna o che non ha voglia di stuccare gli infissi da solo. Sono fiducioso, del resto lo dicono tutti che bisogna tornare a fare i lavori artigianali, quelli che nessuno fa più».

LUCA RIGAMONDI, 40 anni, Milano da un giornale agli arredi sacri

TERI «Evidentemente il mio destino è quello di morire facendo il giornalista. Nonostante per un po' sia stato alla larga da questo mestiere che ho svolto a lungo con passione. Tutto è iniziato ai tempi delle superiori quando ho iniziato a collaborare a un giornale locale. Collaborazione che si è trasformata, dopo le superiori, in un lavoro a tempo pieno. Dopo la gavetta sono diventato caporedattore per una testata locale e per 7 anni ho vissuto i ritmi frenetici che la cronaca impone».

OGGI «Poi mi sono sposato e quando stava per nascere mio figlio ho capito che i ritmi insostenibili mi avrebbero trasformato in un papà assente. Così ho accettato l'offerta di mio suocero, titolare di un'azienda che produceva articoli religiosi. Il lavoro aveva ritmi più adeguati al mio nuovo ruolo di padre. Dopo solo otto mesi però l'azienda ha chiuso i battenti. E mi sono trovato a piedi. Così sono tornato a fare il giornalista, questa volta per una testata on line».



PAOLO GUGLIELMI, 27 anni, marchigiano dalla Borsa all'agricoltura biologica

TERI «Studiavo statistica a Roma, volevo lavorare nel "magico mondo" della finanza. A un tratto, però, mi sono reso conto che non era la vita che faceva per me. Così sono tornato nelle Marche, regione d'origine della mia famiglia, per dedicarmi all'agricoltura approfittando di un piccolo terreno dei miei nonni. Con un duplice obiettivo, rispettare i ritmi della natura e fare qualcosa di sociale. E a Monte San Vito, in provincia di Ancona, ho avviato le "agricolonie", campi-scuola per far passare del tempo ai bambini a contatto con la natura».

OGGI «Nella mia azienda agricola, i più piccoli possono seguire il ciclo delle piante, dal seme alla raccolta del frutto, ma anche costruire giocattoli con legno riciclato e realizzare stampe usando le foglie. E poi vengono organizzati giochi insoliti. Come il "ficanaso", un esercizio in cui si educa l'olfatto a riconoscere le piante aromatiche. Ultimamente abbiamo iniziato a lavorare anche con i ragazzi disabili, un'esperienza meravigliosa. E produciamo ortaggi biologici commercializzati nella rete di Campagna Amica della Coldiretti. La mia vita è mutata parecchio, spesso sono stanco e provato, ma felice».



DARIO FORZATO, 28 anni, Milano ex modello e attore, oggi chitarrista di una band californiana

TERI «All'inizio ho lavorato come modello e come attore, ma non era la mia strada. Le mie grandi passioni sono sempre state la chitarra e la musica. Così mi sono trasferito a Los Angeles per completare gli studi musicali».

OGGI «Ora sono chitarrista della band californiana RapScallions con cui ho registrato e scritto due dischi RapScallions e In My Head. I nostri singoli "California Brain" e "Got Your Love Comin'" sono stati inseriti nei videogiochi musicali Rocksmith, Rocksmith 2014, Rockband 3 e in alcuni show televisivi americani. Questo ci ha dato visibilità e un discreto successo in tutto il mondo. Inoltre il nuovo singolo "Got Your Love Comin'" sta andando molto bene qui da noi. Oltre a seguire la band, collaboro come compositore per diversi artisti ed etichette americane.

Il mio sogno si è realizzato. A Los Angeles mi trovo molto bene, è una città straordinaria. All'inizio ci si può perdere ma, una volta prese le misure, ci s'innamora del suo clima, del suo stile di vita e delle continue opportunità che offre. Basta saperle cercarle e lavorare sodo, perché la concorrenza è vastissima e di alto livello. Ma la cosa bella è che nessuno ti vieta di essere te stesso e di giocare le tue carte».

JOB



GIANLUCA WIDMER, 43 anni, Basilea (Svizzera) ex fotografo, oggi guida i treni

TERI «Facevo servizi fotografici nel settore del design, della pubblicità e dell'arte per case editrici italiane e svizzere. È stato un bel periodo della mia vita, creativo e intenso. Ma a un certo punto, anche a causa della crisi che ha colpito il settore editoriale, mi sono reso conto che non ne valeva più la pena. Passavo tre quarti del mio tempo a cercare nuovi clienti, fotografavo sempre di meno e facevo molta fatica a sbarcare il lunario».

OGGI «Così ho deciso di accogliere la proposta di mio fratello. Lui, titolare di una compagnia privata di trasporti ferroviari, stava cercando nuovo personale qualificato da assumere. Ho seguito un corso di formazione per diventare macchinista, ho superato gli esami e ho avuto l'abilitazione dagli uffici federali svizzeri».

E in breve mi sono ritrovato alla guida dei treni, una cosa assolutamente impensabile fino a poco tempo prima. È un lavoro impegnativo, stancante e con tante responsabilità. Guadagno decisamente meglio di prima, ho un reddito sicuro, anche se ho poco tempo libero. Quello che mi rimane, però, lo dedico ancora alla fotografia e a un'altra mia grande passione, il flauto con cui suono musica jazz insieme agli amici».

ALESSIO PEZZONI, 42 anni, Vimercate (Monza Brianza) dalla Polizia alla birra

TERI «Se penso alla mia vita lavorativa quello che mi viene in mente è che è da sempre contrassegnata da fasi legate alla necessità di nuovi stimoli, nuove avventure ed emozioni e dal continuo bisogno di mettermi in discussione. Dopo il liceo mi sono arruolato nella Polizia di Stato, all'inizio solo per il servizio di leva, ma l'esperienza è stata così coinvolgente che per 7 anni ho indossato la divisa studiando nello stesso tempo Scienze politiche alla Statale di Milano, con il sogno di diventare commissario. Quegli anni mi hanno fatto crescere umanamente e caratterialmente, ma nel 1997 il bisogno di rimettermi in gioco è stato più forte dell'attaccamento alla divisa e mi sono dimesso».



OGGI «Con un po' di fortuna, in breve tempo mi sono inserito in un settore completamente diverso. Ho iniziato a lavorare per aziende multinazionali nel settore dell'Information Technology. Quello che sono oggi lo devo invece a un articolo di giornale letto nel 2001. Parlava di birra e birrifici, un settore che conoscevo poco, ma che mi dava sensazioni positive. Poteva essere il sogno della mia vita: mettermi in proprio in un settore appassionante. Così ho lasciato la mia posizione di manager e ho iniziato un percorso che non si è ancora concluso. In 12 anni il sogno si è trasformato in realtà, ho la mia birra che vendo in Italia e all'estero. E a un giovane che vuole cimentarsi in una nuova attività dico che bisogna credere in se stessi e nei propri sogni, sapendo sempre valutare bene i passi da fare, senza lanciarsi nel vuoto. Bisogna essere visionari e calcolatori, penso sia questo il giusto mix».

PAOLO ROTOLI, 38 anni, Clusone (Bergamo) dall'informatica alle capre

TERI «Non mi sono mai sentito un informatico e a un certo punto... ho dato forfait. Ero titolare di un negozio di informatica nel centro di Clusone, in Valle Seriana, ma le mie grandi passioni erano la campagna e gli animali. Il negozio lo avevo aperto dopo essermi diplomato perito informatico, come sbocco naturale al mio corso di studi. Lì ho lavorato per 15 anni, attraversando tutto il periodo della rivoluzione del Web, dalla diffusione di Internet fino al boom dei social network. Ma sono sempre stato un informatico anomalo, dopo un'ora davanti al computer ero già stufo. Neppure i videogiochi mi facevano impazzire, preferivo seguire gli aspetti amministrativi e commerciali del negozio».

OGGI «Ho iniziato ad acquistare alcune caprette, ho costruito una casetta in legno come loro ricovero e, piano piano, ho dato vita a un vero e proprio allevamento. Ovviamente prima ho cercato di capire come funzionasse il tutto, andando in giro per stalle e cercando di capire qualche segreto a chi già da tempo allevava bestiame. Poi ho anche imparato a fare il formaggio e a produrre ottimi caprini. Oggi allevo anche vitelli e maiali e ho coronato il sogno dell'apertura di un agriturismo. Sono veramente molto soddisfatto anche perché seguo i ritmi della natura e... quello che semino raccolgo».

WAINER MOLteni, 41 anni, Marsiglia (Francia)
da manager a sindacalista
dei senzatetto



IERI «Una laurea in sociologia, un dottorato negli Stati Uniti e un posto da direttore responsabile del personale di un supermercato a Milano. Filava tutto liscio fino a quando, nel 2004, l'azienda ha fatto bancarotta fraudolenta e mi sono trovato senza lavoro né stipendio. Ho resistito per un anno con i soldi che avevo da parte, cercando invano un impiego. Poi mi sono ritrovato a fare il clochard e a vivere per strada».

OGGI «Ora, insieme ad altri barbabionieri, ho creato l'associazione "Clochard alla riscossa". La nostra riscossa è partita occupando stabili pubblici e privati. Poi seguiamo il mercato "Usa e riuso" in provincia di Pistoia e produciamo dell'ottimo olio di oliva. Abbiamo anche ereditato, sopra Pontremoli (Massa e Carrara) un casale e molta terra, ci piacerebbe recuperare il borgo ormai abbandonato e destinare le case alle famiglie in difficoltà che, coltivando la terra, potrebbero riprendersi».

GIANMARCO CAVAIONI, 41 anni, Chieri (Torino)
ex bancario, ora guida di safari

IERI «Grazie al lavoro dei miei genitori ho iniziato a viaggiare fin da piccolissimo. A 4 anni girovagavo già per il mondo: Sudamerica, Brasile e poi in vari altri Paesi. La passione per i viaggi ha poi trasformato le mie vacanze da studente in vere avventure. Con lo zaino in spalla, per esempio, ho attraversato l'Indonesia fino all'Estremo Oriente. Nel frattempo mi sono laureato e ho conseguito un master in Finanza. E nel 1999 ho iniziato a lavorare in banca».

OGGI «Nel 2006, il colpo di fulmine: sono arrivato in Africa per una vacanza e ho scoperto che il lavoro che davvero volevo fare era lì, nella natura e sotto il cielo aperto. Sono tornato e ho mollato la banca, stufo di tutti quei numeri. Grazie a un collega ho avuto l'opportunità di conoscere Davide Bomben, presidente dell'Associazione Italiani Esperti d'Africa (AIEA) e istruttore di guide per safari. Sono andato da lui per farmi spiegare cosa dovevo fare per diventare guida. Ho studiato e ora sono in Namibia. La vita è una sola, è giusto seguire il proprio istinto e i propri sogni».



GIUSEPPE BAGETTO, 41 anni, Torino
ex geometra, oggi agente di
viaggio e tra poco...

IERI «Seguivo la misurazione dei cantieri delle Ferrovie dello Stato, in un paese appena fuori Torino. Poi la crisi economica e l'incontro con una ragazza milanese mi ha fatto lasciare tutto e cambiare città. Sono venuto a Milano, ho comprato casa e ho investito i soldi rimasti dalla liquidazione per aprire insieme ad altri due soci un'agenzia di viaggi».

OGGI «È un lavoro che ti permette di viaggiare, di conoscere persone e luoghi diversi, anche se oggi la crisi si fa sentire. Per questo motivo, mentre per lavoro stavo visitando degli alberghi a Tenerife, ho iniziato a guardarmi in giro con un occhio diverso. E presto, con un amico che lascia il suo studio dentistico, ci ritorno per aprire un locale di cocktail e musica. L'agenzia di viaggi? Tengo le quote e aspetto che il mercato si riprenda».



DAVIDE SARDELLA, 38 anni, Milano,
ex informatore farmaceutico,
oggi gelataio e cake designer

IERI «Ho lavorato 11 anni per un'azienda farmaceutica, mi occupavo di rappresentanza, contatti e ricerca di nuovi clienti. A un certo punto, però, ho sentito il desiderio di creare qualcosa di mio. Ho iniziato a guardarmi intorno. La mia passione, fin da quando ero giovanissimo, è sempre stata la ristorazione. Mi sono licenziato e mi sono regalato sei mesi per pensare e cercare qualcosa di più interessante».

OGGI «Una sera, parlando con amici, ho scoperto che era in vendita una gelateria e mi si è accesa una lampadina. Ho parlato con il proprietario, ho acquistato il locale e ho seguito una serie di corsi, come gelataio e di pasticceria fredda. Ho rinnovato il locale e produco tutto in casa. Esprimo la mia creatività soprattutto con i semifreddi, mi piace inventare forme e accostamenti sempre diversi. In poco tempo, anche grazie alla caffetteria, sono diventato il punto di riferimento della piazza, e non solo. Sto ancora lavorando per pagare i debiti, ma i guadagni sono buoni e sono contento di aver svoltato».

IGOR, 27 anni, Salerno
da portapizze a domicilio a escort

IERI «A scuola non sono mai stato una cima così, appena ho potuto, ho iniziato a fare di tutto, dal bagnino al portapizze a domicilio. Lavori sempre occasionali che non mi danno alcuna sicurezza economica. E del resto l'idea di sottostare a qualcuno che mi impartiva ordini non mi andava proprio giù. Stipendi miseri e impegni lavorativi esclusivamente precari mi hanno fatto capire che dovevo prendere in mano la mia vita. Per un po' ho cercato degli impieghi diciamo "normali", poi ho avuto un'idea».

OGGI «Da quattro anni faccio l'escort. L'idea mi è venuta guardando il film *American gigolo*. All'inizio ho usato Internet per farmi conoscere. Pubblicavo fotografie fatte da me su siti dove c'erano vari tipi di annunci gratuiti, dalle auto in vendita agli oggetti usati. Poi ho capito che dovevo rivolgermi ai siti specializzati e a pagamento. Ho investito e ce l'ho fatta. Ormai il mio lavoro è quello di corteggiare, parlare, proteggere e far sentire meno sole le donne».

